

## CITTÀ DI TORINO

### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(proposta dalla G.C. 14 maggio 2019)

**OGGETTO: REGOLAMENTO PER IL GOVERNO DEI BENI COMUNI. APPROVAZIONE ED ABROGAZIONE REGOLAMENTO SULLA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA, LA GESTIONE CONDIVISA E LA RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI URBANI.**

Proposta della Sindaca e degli Assessori Giusta e Rolando.

Con deliberazione del 11 gennaio 2016 (mecc. 2015 01778/070), esecutiva dal 25 gennaio 2016, il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento n. 375 ("Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani").

A distanza di tre anni dall'approvazione del Regolamento n. 375, anche grazie alla sperimentazione attuata con il progetto europeo Co-City, approvato con deliberazione della Giunta Comunale del 7 febbraio 2017 (mecc. 2017 00433/070), è possibile tracciare un quadro di criticità e di opportunità di miglioramento, sia sulla base delle esperienze condotte finora dalla Città attraverso attività di coprogettazione avviate ai sensi degli articoli 9 e 10 del Regolamento, sia sulla base di un confronto che la Città ha avviato con altre realtà italiane ed europee che stanno affrontando il tema dei beni comuni urbani.

Ciò che emerge con maggiore evidenza dall'analisi del lavoro svolto nell'ambito delle attività di co-progettazione e co-gestione legate ai patti di collaborazione disciplinati dal Regolamento n. 375 è la necessità di ridefinire con più semplicità e chiarezza alcuni aspetti procedurali che consentano di snellire i tempi e migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione pubblica.

Ciò che evidenzia invece il confronto con altre realtà nazionali e internazionali è la necessità di individuare altri strumenti giuridici, da affiancare al patto di collaborazione, che possano offrire una risposta ad una domanda di auto-organizzazione da parte della cittadinanza che si manifesta nella gran parte dei contesti urbani contemporanei.

Inoltre, la constatazione circa l'inesistenza di norme specifiche di livello statale che definiscano forme e modalità del governo dei beni comuni, induce le amministrazioni locali a dotarsi di una propria strumentazione.

A partire da queste evidenze, la Città ha inteso confrontarsi con le autorità nazionali ed

europee per proporre strumenti normativi specifici, in quanto tutta la normativa nazionale che regola l'attività della Pubblica Amministrazione è scritta e pensata con una logica molto differente da quella che può regolare il funzionamento dei beni comuni. Ha inoltre avviato un percorso di revisione degli strumenti normativi legati al governo dei beni comuni urbani, dandosi come obiettivo la definizione di un nuovo testo regolamentare. Il nuovo testo è stato elaborato da un gruppo di lavoro che si è avvalso di una équipe di giuristi dell'Università degli Studi di Torino, anche nell'ambito della attività di collaborazione previste dal partenariato del progetto Co-City, gruppo che aveva collaborato alla stesura del Regolamento già nel 2016.

Con riferimento al confronto nazionale, la Città partecipa al tavolo organizzato da ANCI con le principali città italiane che hanno approvato regolamenti per il governo dei beni comuni e ha avviato una serie di interlocuzioni con rappresentanti degli organi dello Stato (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, ANAC, ...).

La Città partecipa alla partnership tematica degli appalti pubblici avviata nell'ambito della costruzione dell'Agenda Urbana europea, con l'obiettivo di richiedere alle istituzioni comunitarie la definizione di un quadro normativo adeguato che affianchi al più tradizionale paradigma competitivo un insieme di indicazioni normative e operative che consentano alle Pubbliche Amministrazioni di instaurare con i soggetti civici e le comunità riferimenti relazionali di "dialogo collaborativo".

La proposta di un nuovo "Regolamento per il governo dei beni comuni urbani" costituisce quindi la risposta, ad un'esigenza sempre più forte di governare, conferendo effettività ad un processo amministrativo, culturale e giuridico avviatosi in materia di diritto di beni comuni, con una regolamentazione che da un lato risponda e risolva le criticità e difficoltà riscontrate in questi anni nell'applicazione del Regolamento attuale, grazie soprattutto alla sperimentazione che di tale strumento è stata attuata con il progetto Co-City, e dall'altro di ampliare la regolamentazione affiancando forme di auto-governo dei beni comuni a forme di governo condiviso.

Il nuovo testo regolamentare si articola in quattro diversi titoli. Qui di seguito vengono evidenziati, a titolo indicativo, alcuni dei principali elementi del Regolamento.

Il primo Titolo dà le disposizioni generali e definisce i principi. Rispetto al regolamento attuale bisogna evidenziare che il nuovo regolamento introduce tra le definizioni la figura dei soggetti civici (in luogo dei cittadini attivi), la comunità di riferimento come elemento principale di aggregazione di soggetti civici e infine il negozio civico come concetto generale che comprende tutti gli atti che regolano i rapporti giuridici tra Amministrazione Pubblica e soggetti civici, affiancando al patto di collaborazione tutti i negozi che regolano le modalità di attivazione delle diverse forme di auto-governo.

Tra i principi generali, invece, occorre sottolineare come venga introdotto quello della "non surrogazione" ovvero l'impossibilità che il negozio civico venga a configurarsi come uno strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione viene meno ai propri obblighi istituzionali circa l'erogazione di funzioni e servizi.

Viene annoverato tra i principi generali anche quello della formazione, anche verso i propri

e le proprie dipendenti, finalizzata a diffondere una cultura dei beni comuni e dei valori a cui il regolamento si ispira. L'esperienza maturata durante l'applicazione del Regolamento attualmente vigente ha evidenziato quanto sia necessario operare anche un ribaltamento culturale affinché i tipi di rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadinanza vengano estesi a meccanismi di tipo collaborativo.

Il Titolo I introduce due albi: l'Albo dei e delle Garanti e l'Albo della Cittadinanza, elenco di esperti/e uno e di cittadini/e l'altro, che hanno interesse nel governo dei beni comuni. Viene anche prevista la Giuria dei Beni comuni, composta da persone appartenenti ai suddetti albi, quale soggetto con funzioni di garanzia e di arbitrato.

Il Titolo II disciplina la gestione condivisa e riprende i temi centrali del precedente regolamento semplificando alcuni passaggi amministrativi. Vengono introdotte nel testo regolamentare le discipline e le procedure relative alle collaborazioni ordinarie, coordinando con il regolamento stesso le linee guida già deliberate con deliberazione della Giunta Comunale del 27 giugno 2017 (mecc. 2017 02341/070).

Il Titolo III costituisce la parte nuova e più innovativa del Regolamento. Vengono qui stabilite le modalità di funzionamento dell'Uso Civico e Collettivo Urbano, della Gestione Collettiva Civica e della Fondazione Beni Comuni.

L'Uso Civico e Collettivo Urbano prevede che una comunità di riferimento (cioè un insieme informale di soggetti civici, siano esse persone fisiche o persone giuridiche) possa definire una carta di auto-governo per disciplinare le modalità con cui utilizzare un bene comune messo a disposizione, ma custodito dalla Pubblica Amministrazione.

La Gestione Collettiva Civica è il negozio civico proposto da una comunità di riferimento per la gestione di un bene pubblico. In questo caso, a differenza del precedente, il bene comune viene consegnato alla comunità che lo prende in carico. Anche in questo caso le modalità di gestione sono definite in una Carta di auto-governo.

In entrambi i casi il documento che regola le modalità di governo del bene comune è la Carta dell'auto-governo, che deve prevedere alcuni elementi essenziali quali:

- a. possibilità per chiunque di presentare proposte di attività nell'ambito dell'auto-governo;
- b. modalità collettive e secondo metodo democratico della scelta delle attività da svolgere;
- c. modalità di monitoraggio delle attività.

Terzo strumento per l'auto-governo è la Fondazione Bene Comune attraverso il quale la Città può conferire uno o più o beni a Fondazioni costituite con lo scopo di gestire il bene comune. I beni conferiti vengono a costituire patrimonio a destinazione vincolata e inalienabile della Fondazione. Lo statuto della Fondazione dovrà disciplinarne le modalità di funzionamento. In particolare lo Statuto dovrà prevedere:

- a. un'assemblea composta in maniera paritetica dai soggetti fondatori con una adeguata rappresentanza della comunità di riferimento;
- b. la partecipazione all'assemblea, senza diritto di voto di almeno tre rappresentanti delle generazioni future, individuati ogni anno, fra i rappresentanti degli studenti e delle

- studentesse delle scuole secondarie superiori;
- c. un Comitato dei Garanti composto da un rappresentante per soggetto fondatore e scelto fra persone selezionate dall'albo dei Garanti.

Infine il Titolo IV definisce alcuni aspetti generali relativamente alla partecipazione della Città, alle forme di finanziamento, al riparto delle reciproche responsabilità, alle modalità di comunicazione e di valutazione delle attività previste nell'ambito della gestione dei beni comuni.

Il presente provvedimento per la natura dell'oggetto non è pertinente alle disposizioni in materia di valutazione dell'impatto economico.

Il testo della presente deliberazione sarà sottoposto, ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto della Città di Torino, al parere delle Circoscrizioni.

Tutto ciò premesso,

#### LA GIUNTA COMUNALE

Visto il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, nel quale, fra l'altro, all'art. 42 sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei Consigli Comunali;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:

favorevole sulla regolarità tecnica;

favorevole sulla regolarità contabile;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

#### PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

- 1) di approvare, per le motivazioni illustrate in premessa e qui integralmente richiamate, il nuovo testo del regolamento per il governo dei beni comuni, denominato "REGOLAMENTO PER IL GOVERNO DEI BENI COMUNI" allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante (all. 1 - n. ), che sostituisce il regolamento n. 375 "REGOLAMENTO SULLA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA, LA GESTIONE CONDIVISA E LA RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI URBANI";
- 2) di prevedere che il Regolamento entri in vigore 45 giorni dopo la sua approvazione.

LA SINDACA  
Chiara APPENDINO

L'ASSESSORE AL PATRIMONIO  
Sergio ROLANDO

L'ASSESSORE AI BENI COMUNI  
Marco GIUSTA

IL DIRETTORE  
DELLA DIVISIONE PATRIMONIO,  
PARTECIPATE E APPALTI  
Antonino CALVANO

LA DIRETTRICE  
DELLA DIVISIONE DECENTRAMENTO,  
GIOVANI E SERVIZI  
Anna TORNONI

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

IL DIRETTORE  
DELLA DIVISIONE PATRIMONIO,  
PARTECIPATE E APPALTI  
Antonino CALVANO

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
PROGETTO AXTO,  
BENI COMUNI E PERIFERIE  
Valter CAVALLARO

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

per IL DIRETTORE FINANZIARIO  
LA DIRIGENTE DELEGATA  
F.to Gaidano

---